

La lettera

Questo governo disprezza il sapere critico

Signore e Signori, la Compagnia del Sogno di una Notte di Mezza Estate è felice che lo spettacolo vi sia piaciuto. Tuttavia sentiamo il dovere e la necessità di dirvi che le cose vanno male. (...) Abbiamo una crisi. Molti non hanno un lavoro e chi ce l'ha vivo nella paura di perderlo. I lavoratori dello spettacolo non fanno eccezione. Tutti i paesi europei, benché in un contesto economico di incertezza e di crisi, hanno investito nella cultura. La cultura è un valore in sé, tanto più nei momenti di disgregazione sociale, ma è anche uno straordinario volano di crescita economica. L'attuale governo di centro-destra ha dimostrato e dimostra un evidente disprezzo verso tutte le forme di sapere critico, tagliando le già esigue risorse pubbliche. L'Italia investe lo 0,30% del Pil ed è fanalino

di coda dei Paesi europei. (...) Anche istituzioni culturali di prestigio come il Piccolo Teatro e la Scala vedono messo a repentaglio il loro futuro. In modo scientifico e programmatico il governo ha deciso di ignorare tutto questo. I sistematici tagli al Fondo unico dello Spettacolo hanno l'evidente effetto di distruggere il settore culturale nazionale, impoverendo le coscienze e annullando la capacità critica dei cittadini al fine di renderli più governabili. Senza un'adeguata risposta la nostra protesta non potrà che assumere un carattere straordinario, fino all'occupazione dei teatri. (...)

Noi non permetteremo a questa classe politica di distruggere conoscenze, saperi e beni comuni, che appartengono alla civiltà universale

GLI ATTORI E I TECNICI DEL «SOGNO»

Ma come comunicarne il senso al pubblico? Accogliendolo - come hanno fatto venerdì - sul grande sagrato del Teatro Strehler tutti assieme e offrendogli non solo le proprie riflessioni ma anche altre parole per dirlo: brani delle *Lettere luterane* di Pier Paolo Pasolini; riflessioni di Federico Garcia Lorca sul *duende*, lo spirito che abita i teatri, luoghi consacrati all'arte alla poesia, diceva il grande poeta; le lucide parole di Leonardo Sciascia; *Redemption Song* di Bob Marley... «Qualcuno si è lamentato di non poter assistere allo spettacolo, ma parecchia gente si è fermata», dice Fogacci.

NAVIGARE A VISTA

La lettura del comunicato è poi continuata nei giorni seguenti con la volontà di fare capire che a prendere posizione contro la politica culturale del centro-destra non erano certo dei privilegiati ma gente consapevole del fatto che mentre in Europa, malgrado la crisi, si investe in cultura, in Italia si mette a disposizione «solo lo 0,30% del Pil nazionale». Costringendo dunque i teatri, le compagnie, i ricercatori, la gente di cinema a ridimensionare drasticamente i propri progetti, a rivedere gli organici, a navigare a vista.

Quello che è certo è che il grido di

dolore della compagnia del *Sogno* non vuole restare inascoltato. Gli attori e i tecnici oggi chiederanno un incontro al direttore Sergio Escobar che da sempre si batte per la continuità e la «dignità» dei finanziamenti per cercare il modo di fare arrivare la loro protesta fino al Ministero dei Beni culturali. Si cercano compagni di strada anche lavorando a un coordinamento con le altre compagnie milanesi. «E poi - ci spiega Gianluigi Fogacci che parla a nome della compagnia - vogliamo metter-

Prospettive

«Importante investire sulla cultura proprio nei momenti di crisi...»

ci in relazione con 0.3, un raggruppamento trasversale senza etichette partitiche che riunisce la gente di spettacolo perché molti sono i problemi che riguardano il nostro lavoro, a partire dalla legge sul teatro. Pensiamo anche, in occasione della giornata mondiale del teatro il 27 e 28 marzo, di organizzare qualcosa a livello nazionale». E l'occupazione dei teatri di cui parla il vostro comunicato? «È un'extrema ratio». Tutt'altro che remota. ❖

La tragedia del Fus «Siamo alla canna del gas»

■ Nel 2009 i danari dello Stato per le attività culturali, l'oramai celeberrimo Fondo unico dello spettacolo (Fus), sono stati ridotti dal governo di centrodestra al lumicino: le previsioni per quest'anno non sono affatto incoraggianti visto che in finanziaria sono previsti appena 410 milioni di euro. «Siamo ridotti alla canna del gas», commentano gli operatori. Della miseranda situazione si scusa perfino il governo, per bocca di Francesco Giro: «C'è l'impegno del ministro Bondi di chiedere alla Presidenza del Consiglio una integrazione del Fus di altri 50 milioni», ha detto, mettendo le mani avanti, il più «dichiarante» tra i sottosegretari governativi.

«Parole, parole, parole» cante-rebbe Mina: a parte il fatto che non si capisce perché ogni anno i governi di centrodestra rimpinguino con una mancia gli scarsi fondi dello spettacolo da loro stessi deliberati, comunque quand'anche le promesse giriane fossero mantenute si arriverebbe a 460 milioni di euro, un'elemosina per una situazione in

Spiccioli

I fondi fermi a 410 milioni, tutto il settore rischia il collasso

cui lo spettacolo italiano è oramai allo stremo. Per rendersene conto basta considerare che rispetto al 1989 il Fus è ridotto a poco più d'un terzo del suo potere d'acquisto. Risultato: l'intero settore è oramai in un deficit cronico, come dimostrano i pesanti disavanzi dei nostri maggiori teatri lirici. Il tutto appare funzionale a premiare gli «amici» con i fondi a totale discrezione del governo: involontariamente lo ha confermato ieri lo stesso ministro Sandro Bondi in visita a Bologna, dichiarando al *Resto del Carlino* che in Emilia Romagna «la cultura è sterilizzata (...perché) tutto è subordinato al peso dell'ideologia». Sottointeso «comunista». Evidentemente i fondi a sua discrezione andranno altrove.

LUCA DEL FRA



CHIESA: ABUSI DI CASTITÀ

TOCCO & RITOCCHO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Dunque per Monsignor Fisichella, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, pedofilia e abusi sui minori nella Chiesa, dipendono da «una cultura che ritiene che tutto sia ammissibile», diffusasi dagli anni '60. Ovvero: non è stata la repressione sessuale a favorire certe pratiche. Bensì la libertà sessuale degli anni 60, etc. Curioso modo di ragionare! Ipocrita e irritante. Che la dice lunga su certi orientamenti culturali di questo pontificato, di cui il teologo Fisichella - voluto in quel ruolo da Ratzinger - pare espressione, almeno in questo caso. Lasciamo da parte il fatto che la Chiesa di Roma ha sempre secretato gli abusi, facendo divieto di rivelare il contenuto dei processi nei tribunali canonici. E che solo quando certi fatti gravi esplodono è poi costretta a dar mostra di intervenire. Il punto è un altro. E sta nel dato incontrovertibile che la Chiesa-Istituzione è sempre stata *impermeabile* a qualsivoglia ideologia libertaria relativa a sesso e sessualità. Perseverando nella chiusura ermetica su anticoncezionali, celibato, sacerdozio femminile, divorzio, per non parlare di aborto e fecondazione artificiale. E perseverando nell'additare nella castità una *perficere perfectum*, una meta ideale pure per i laici, fatto salvo l'obbligo di generare per i coniugati. Talché prendersela con la liberazione sessuale è un discorso da carceriere, che davanti a certe evasioni se la prende con le catene troppo lasche. Fughe che purtroppo non sono preti che gettano la tonaca alle ortiche, ma spesso preti che esprimono la loro libido repressa in modo distorto, restando ligi al sacerdozio. È il destino dello zelo ipocrita: il diavolo sessuale cacciato dalla porta rientra dalla finestra. Svelando altissimi desolanti: sadismi, violenze, abusi. Con esistenze irrimediabilmente rovinate. E arcivescovi e vescovi che coprono i misfatti e tacciono, *ad maiorem dei gloriam*. Per inciso: il colmo della beffa è che a difendere il tradizionalismo c'è il pio Berlusconi, devoto di Don Verzè. Che dichiara di non aver bisogno di dirgli i suoi peccati, quando si confessa con lui! ❖